

AFFIDAMENTO ALLA MADONNA

14 ottobre 2019

Gesù è in viaggio verso Gerusalemme. Entrato in un villaggio, “*gli si fecero incontro dieci lebbrosi i quali, fermatisi a distanza, alzarono la voce, dicendo: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi»*”. Dobbiamo aver presente che i lebbrosi rispetto a tutti gli altri malati, anche rispetto all’emorroissa, hanno un ulteriore peso: sono esclusi da ogni contesto umano e non possono assolutamente accostarsi alla vita di qualsiasi città. Devono avvertire da lontano della loro presenza perché tutti possano anticipatamente fuggire al loro passaggio, devono gridare ad alta voce di essere lebbrosi intoccabili e inavvicinabili. È fondamentale chiarire questa condizione per continuare a sorprendere la Totalmente Altra Misura dello sguardo e dell’agire di Gesù. Lui - non curante del loro essere lebbrosi e negando così la realtà di qualsiasi contaminazione - non solo li avvicina accogliendo commosso il loro grido, ma avvicinandoli mostra tutto il suo Essere compassionevole verso ogni uomo, che rompe qualsiasi distanza da qualsiasi uomo. Per Lui nessuno è da escludere, nessuno deve essere tenuto a distanza, ma solo e sempre accolto per quello che è. Gesù, allora, accogliendo commosso il loro grido, gli dice: “*«Andate e presentatevi ai sacerdoti». E mentre essi andavano furono mandati*”. Nell’indicazione di Gesù, ancora volta, c’è un richiamo che occorre rimarcare. I dieci lebbrosi non vengono guariti immediatamente, ma vengono inviati ai sacerdoti prima ancora di essere guariti. E mentre essi vanno si ritrovano sanati. Questa dinamica è come se volesse far risaltare, non solo la fede, ma anche l’abbandono fiducioso di quei lebbrosi. Hanno così tanto cercato Gesù, lo hanno così intensamente supplicato nell’assoluta certezza che li avrebbe guariti, che non hanno nessuna difficoltà ad obbedire alla sua indicazione, prima ancora di vedere e constatare la loro guarigione. Questa fede e questo abbandono fiducioso vengono premiati da Gesù proprio con la loro guarigione. (Nicolino Pompei, ... *tutti Ti cercano*).

Affidiamo alla Madonna Nicolino, tutto il nostro popolo, il nostro cammino ed in particolare il gesto del Convegno ormai prossimo. Preghiamo per il Santo Padre Francesco e in comunione con lui preghiamo “per l’amata e martoriata Siria da dove giungono nuovamente notizie drammatiche sulla popolazione del nord-est del Paese, costrette ad abbandonare le proprie case a causa delle azioni militari. Preghiamo perché la Comunità internazionale e i soggetti coinvolti trovino una soluzione efficace per la pace. Preghiamo per la regione Panamazzonica ed in particolare per la grave crisi dell’Ecuador”. Viviamo qualche istante di silenzio perché ognuno di noi possa presentare a Gesù, attraverso l’intercessione di Maria Santissima, ciascuna delle persone che sono state consegnate alla nostra preghiera e che portiamo nel cuore.

CANTISUGGERITI: All’inizio: *Inno allo Spirito Santo, pag. 1/Al termine di ogni mistero: Il Signore è la mia forza, pag. 31a/ A conclusione: Quanta sete, pag.40*

I MISTERO DELLA LUCE

IL BATTESIMO DI GESÙ AL FIUME GIORDANO

A che serve tornare a riavere la vista, come accade al cieco Bartimeo, se non per incontrare, vedere e riconoscere il senso, la pienezza, la bellezza e la salvezza di tutta la vita? A che serve riavere la vista se non per incontrare, vedere e riconoscere, attraverso tutto il segno della realtà, Colui per cui la vita c'è, Colui per cui è fatto il mio cuore; se non per incontrare lo sguardo e la presenza di Gesù a cui attaccare tutta la vita e con cui affrontare e attraversare l'intera esistenza umana? (Nicolino Pompei, ... *tutti Ti cercano*)

II MISTERO DELLA LUCE

IL MIRACOLO DI GESÙ ALLE NOZZE DI CANA

A che serve il miracolo di essere liberati dalla lebbra se non ci apre ad un cammino che aiuta e sostiene la nostra libertà ad incontrare, a riconoscere e ad attaccare tutto noi stessi a Colui che è il Signore e il Redentore della vita e che solo corrisponde all'esigenza più profonda del cuore? (*Ibi*)

III MISTERO DELLA LUCE

L'ANNUNCIO DEL REGNO DI DIO

Ecco perché "la sua grazia vale più della vita": senza la sua grazia, senza di Lui, non c'è la vita, non c'è piena libertà e - fossimo anche stati fisicamente guariti - prima o dopo non possiamo che ritrovarci nella "cecità" o nella "lebbra" di una esistenza riconsegnata solo a noi stessi, cioè al limite, alla fragilità, alla debolezza, all'inconsistenza, alla caducità inesorabile, alla morte. (*Ibi*)

IV MISTERO DELLA LUCE

LA TRASFIGURAZIONE DI GESÙ

Come dice sant'Agostino: "*Tu mostri in modo abbastanza evidente la grandezza che hai voluto attribuire alla creatura razionale; alla sua quiete beata non basta nulla che sia meno di te o Cristo*". Non bastano nemmeno un miracolo o una guarigione. Nemmeno un suo miracolo o una sua guarigione, se non ci portano a Lui, a Gesù, perché nulla ci basta che sia meno di Lui. (*Ibi*)

V MISTERO DELLA LUCE

L'ISTITUZIONE DELL'EUCARESTIA

Tutto quello che ci viene dato - compresi i miracoli, compresi quei momenti della vita della compagnia che sentiamo impareggiabili, perché lo sono! - è dato solo come provocazione e richiamo alla sua presenza, per tornare a cercare Gesù, per continuare a fare esperienza di Lui, per continuare a riconoscerlo come il Signore, come l'avvenimento decisivo per vivere e affrontare tutto il rapporto con la realtà. (*Ibi*)